

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

SEDUTA CONGIUNTA

CON LA

X Commissione permanente della Camera dei deputati

(Attività produttive, commercio e turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA

**SULLE RECENTI DINAMICHE DEI PREZZI E DELLE
TARIFFE E SULLA TUTELA DEI CONSUMATORI**

3° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 2002

Presidenza del presidente della 10^a Commissione del Senato

PONTONE

indi del presidente della X Commissione permanente della Camera dei deputati

TABACCI

INDICE

Audizione dei rappresentanti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas

PRESIDENTE:		
* - PONTONE (AN), senatore	Pag. 3, 7, 12	RANCI Pag. 3, 9, 11
* - TABACCI (CCD-CDU), deputato	11	
BARATELLA (DS-U), senatore	8	
* BETTAMIO (FI), senatore	8	
CHIUSOLI (DS-U), senatore	10	
* RUGGERI (MARGH-U), deputato	8	
TRAVAGLIA (FI), senatore	11	

N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Alleanza nazionale: AN; Democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Rifondazione comunista: RC; UDC (CCD-CDU): UDC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U.

Intervengono il professor Pippo Ranci, presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, il professor Giuseppe Ammassari, componente dell'Autorità, il dottor Angelo Ferrari, direttore generale, e il dottor Diego Gavagnin, direttore dell'ufficio relazioni esterne.

I lavori hanno inizio alle ore 8,40.

**Presidenza del presidente della 10^a Commissione permanente
del Senato PONTONE**

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle recenti dinamiche dei prezzi e delle tariffe e sulla tutela dei consumatori, sospesa nella seduta del 13 novembre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È in programma oggi l'audizione di rappresentanti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, che ringrazio per aver accolto il nostro invito.

Sono presenti il professor Pippo Ranci, presidente dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, il professor Giuseppe Ammassari, componente dell'Autorità, il dottor Angelo Ferrari, direttore generale, e il dottor Diego Gavagnin, direttore dell'ufficio relazioni esterne.

La parola quindi al professor Ranci per una relazione introduttiva, che illustrerà con l'ausilio di diapositive.

RANCI. La ringrazio, signor Presidente, anche a nome del professor Garribba, che non è potuto venire, per l'invito che ci è stato rivolto.

Abbiamo ritenuto di fare cosa utile presentando una relazione scritta ampiamente descrittiva del sistema tariffario per l'energia elettrica e per il gas, che rimane a disposizione della Commissione. Mi limiterò dunque – anche per non abusare del tempo – ad esporre i criteri generali del sistema tariffario e le linee della sua trasformazione nel corso di questi anni, non-

ché qualche dato numerico che può dare un'idea della struttura delle tariffe, del loro cambiamento nel tempo e del loro rapporto con il fenomeno inflazionistico.

Il sistema tariffario, che l'Autorità ha ereditato al suo insediamento nel 1997, come è noto, aveva problemi e distorsioni interne, frutto di una lunga sedimentazione nel tempo. L'Autorità ha avuto il compito innanzi tutto di renderlo trasparente e di accompagnarlo verso una trasformazione in un sistema di prezzi liberi e di liberalizzazione dei mercati.

La prima operazione è stata quella di separare all'interno delle tariffe il costo delle varie fasi del servizio, introducendo tariffe durature per le fasi non idonee alla concorrenza (in particolare i servizi di rete, che resteranno in larga misura monopolistici) e preparando invece la transizione ai prezzi liberi per le attività destinate a passare in regime di concorrenza. È importante notare che la stabilità del quadro tariffario è cruciale per gli investitori nel momento in cui la stessa sicurezza del sistema viene affidata al mercato; devono quindi esserci nel mercato condizioni favorevoli alla prosecuzione degli investimenti e della fornitura.

Il principio fondamentale al quale l'Autorità è chiamata ad ispirarsi secondo la legge istitutiva è quello dell'efficienza. Le tariffe vengono basate sui costi del servizio, ma con un riferimento a costi *standard*, in modo che le aziende erogatrici che abbiano costi spropositatamente elevati non possano vederseli interamente riconosciuti. Lo stimolo all'efficienza è dato innanzi tutto da questo riferimento a costi *standard*; questi non sono facili da individuare, in presenza di una molteplicità di aziende, per cui abbiamo utilizzato delle medie appropriate.

Le tariffe non devono essere discriminatorie e non differenziate settorialmente; ciò significa l'eliminazione di quegli impliciti sussidi che il vecchio sistema tariffario conteneva. L'evoluzione tariffaria è predeterminata con una discesa graduale nel tempo (il cosiddetto *price cap* decrescente) al fine di incentivare l'efficienza. La parte costituita invece da elementi di costo al di fuori del controllo aziendale – come i combustibili, che hanno un mercato internazionale – dà luogo ad un'indicizzazione volta a garantire la copertura dei costi.

Inoltre, anche all'interno del sistema tariffario, cioè anche prima di passare a prezzi liberi di mercato, abbiamo cercato di inserire elementi di flessibilità, prevedendo la possibilità per gli esercenti di offrire diverse opzioni tariffarie, sia pure sotto vincoli determinati dall'Autorità. Questo è un altro principio stabilito dalla legge, la quale dispone che la tariffa deve avere un prezzo massimo. Si consente così alle aziende di venire incontro alle esigenze della clientela e di prepararsi al mercato libero.

Abbiamo poi introdotto nel sistema tariffario incentivi e penalità per garantire che la qualità del servizio non peggiori, ma anzi abbia un miglioramento con il passaggio al mercato. Infine sono previste disposizioni di vario tipo per le famiglie meno abbienti. Per quanto riguarda l'elettricità, si tratta di una vera e propria tariffa; per il gas, invece, vi è un margine affidato ai comuni concedenti il servizio.

Dopo avere esposto i criteri generali, passo ad illustrare la struttura tariffaria. Nella composizione della tariffa elettrica media nazionale al 1° novembre 2002, vi è una parte rappresentata dalle imposte; un'altra è quella relativa ai costi fissi delle aziende (costi di generazione, di trasmissione e di distribuzione locale). I costi fissi, su cui si esercita la capacità manageriale delle aziende, sono quelli sui quali è stato esercitato dall'Autorità il principio di una graduale riduzione nel tempo per stimolare l'efficienza. Questa parte è diminuita di un 15 per cento tra il 1997 ed il 2002. Le aziende hanno dovuto – e per la maggior parte ci sono riuscite – realizzare incrementi di efficienza, in modo da consentire una riduzione di costi incidenti sulla bolletta.

Per quanto attiene agli oneri generali di sistema, la parte largamente dominante è quella costituita dagli incentivi alle fonti rinnovabili e assimilate, previsti dalla normativa che abbiamo ereditato dal passato. Ciò dà luogo ad un onere netto per i consumatori per fortuna abbastanza ridotto. Una parte è in detrazione; si tratta di quella quota di prelievo che l'Autorità ha disposto sulla generazione idroelettrica nel momento in cui, passando dalla tariffa vecchia, che prevedeva il rimborso del combustibile, alla tariffa nuova, che è onnicomprensiva, si configurava un rimborso per combustibili non utilizzati. Vi è stato quindi un prelievo a riduzione degli oneri generali di sistema. Naturalmente si tratta di una disposizione che può durare solo per alcuni anni, non per sempre.

Infine, vi è la parte indicizzata al costo del combustibile; mentre la parte dei costi cosiddetti fissi è venuta decrescendo, la parte che dipende dal costo del combustibile è andata oscillando essenzialmente in relazione all'andamento del mercato mondiale dei derivati del petrolio e dei cambi, prima della lira e poi dell'euro nei confronti del dollaro. Per questa parte è possibile soltanto una corretta registrazione, senza poter determinare un'influenza, anche se il sistema di calcolo adottato consente di smussare le oscillazioni e ridurre l'impatto destabilizzante delle variazioni dei prezzi, mantenendo tuttavia coperti nel medio periodo i costi delle imprese. Il risultato è che mentre il prezzo del petrolio dal 1997 a oggi è oscillato sensibilmente, la tariffa elettrica, pur risentendone, è risultata molto più stabile. Desidero far notare che la tariffa non è scesa nel periodo 1998-1999 in cui è calato il prezzo del petrolio a causa dei 5.000 miliardi di lire di oneri addossati alla cassa conguaglio e quindi dovuti alle imprese elettriche, per i quali non c'erano fondi; pertanto in quei due anni sono stati ripianati i debiti del passato, mentre a seguito dello *shock* petrolifero la tariffa ha dovuto seguire, con moderazione, il rialzo dei costi verificatosi tra il 1999 e il 2001 e poi ha ripreso a scendere. Il risultato, riferito agli anni dal 1996 al 2002, evidenzia che l'indice della tariffa elettrica ha una variazione negativa nei primi anni, una variazione positiva nel 1998, anche se modesta e comunque inferiore all'inflazione, e poi schizza in alto nel 2000 per effetto dello *shock* petrolifero (non poteva non salire perché altrimenti non si sarebbero coperti i costi sostenuti dalle imprese per il combustibile). Quindi la tariffa riprende nuovamente a scendere e quest'anno diventa negativa rispetto all'anno scorso: nonostante vi

sia stata una ripresa verso la fine dell'anno, posso confermare che alla fine di quest'anno il prezzo dell'elettricità sarà leggermente inferiore a quello del 2001.

Illustrerò ora le tariffe del gas. Nella composizione della tariffa del gas vi è una parte relativa alle imposte, che è più consistente rispetto a quella della tariffa elettrica perché circa la metà del prezzo finale del gas è dato dalle imposte; poi ci sono i costi fissi, che per circa la metà dipendono dai costi di trasporto nazionale e di stoccaggio e per l'altra metà dal costo della distribuzione locale.

Vi è poi la parte corrispondente al costo del gas, importato o estratto; questa parte sembra piccola data la notevole incidenza delle imposte, ma sulla tariffa al netto delle imposte ha un'incidenza del 40 per cento, non molto diversa da quella del combustibile nella tariffa elettrica. Anche la tariffa del gas ha oscillato nel tempo, ma la sua caratteristica, che la diversifica da quelle elettriche, è la sua significativa variabilità nelle diverse località: così l'abbiamo ereditata, in quanto non c'è la tariffa unica. Il costo della distribuzione del gas varia a seconda della conformazione geografica e della densità abitativa e quindi dipende dall'uso che si fa dei gasdotti: dove è più intenso, il costo unitario scende. Inoltre, il prezzo varia anche per la diversa incidenza delle imposte, in quanto sul gas incidono imposte locali particolarmente significative. Se esaminiamo l'andamento storico della tariffa del gas rispetto alle oscillazioni dei prezzi internazionali del petrolio – sul mercato internazionale i due prezzi vanno insieme – notiamo ancora l'effetto di smussamento operato dal nostro sistema di indicizzazione, si evidenzia inoltre una riduzione nel tempo della parte relativa ai costi fissi, che tra il 1997 e il 2002 si è ridotta tra il 7 e l'8 per cento per effetto della compressione tariffaria che ha stimolato l'efficienza delle aziende; vi è poi la parte che dipende dai prezzi internazionali e dall'andamento dei cambi. A tale proposito si innesta la preoccupazione del Governo, che nell'estate di quest'anno ha ritenuto di rafforzare la resistenza all'inflazione offerta dal sistema tariffario adottando il decreto-legge del 4 settembre n. 193, che ha congelato per 90 giorni il livello delle tariffe, e un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ai primi di ottobre, che ha stabilito criteri integrativi nella determinazione delle tariffe. Tali criteri sottolineano l'esigenza di contenere l'inflazione e l'Autorità ha disposto con due delibere, adottate nell'ultima settimana di novembre e quindi prima della scadenza del blocco, criteri che innovano leggermente il sistema di indicizzazione precedentemente in vigore, allungando i periodi di rilevazione delle medie mobili (da quattro a sei mesi per l'elettricità e da sei a nove mesi per il gas) diradando la frequenza degli aggiustamenti, trimestrali anziché bimestrali, e alzando la soglia della variazione che fa scattare l'adeguamento per l'elettricità. In precedenza l'adeguamento scattava in seguito a modifiche dei prezzi internazionali che superassero il 2 per cento, mentre adesso solo al di sopra del 3 per cento. Nel medio periodo non vi è alcuna diminuzione della copertura dei costi delle aziende erogatrici e quindi è salvaguardato quel quadro tariffario la cui certezza è essenziale per assicurare la continuità degli inve-

stimenti; tuttavia gli impulsi inflazionistici, soprattutto quelli di breve periodo, risultano smussati nel tempo, il che assicurerà maggiore stabilità al sistema dei prezzi.

Il confronto a livello internazionale purtroppo conferma il livello relativamente elevato delle tariffe italiane rispetto a quelle di altri paesi. Non è un confronto semplice, che può essere ridotto ad un numero. Per la parte degli alti consumi abbiamo preso a confronto una tariffa elettrica domestica corrispondente ad un consumo annuo di 3.500 kilowattora, che è abbastanza vicino alla media europea, leggermente inferiore alla media del nord Europa ma superiore al consumo medio italiano. Secondo tale tipologia di consumo il costo in Italia è nettamente più alto rispetto a quello degli altri paesi.

Però, se prendiamo un consumo di 1.200 kilowattora all'anno, che è decisamente basso in Europa, e soprattutto nel Nord-Europa, ma un po' meno in Italia, allora il costo italiano è bassissimo: dopo la Grecia, l'Italia ha la tariffa più bassa. Il consumo medio familiare italiano si situa in mezzo a queste due situazioni così diverse: siamo i meno cari per i bassi consumi ma i più cari per gli alti consumi.

Per il gas abbiamo un confronto analogamente riferito ad una tipologia di consumo medio (poco più di 2.000 metri cubi all'anno), e dalle cifre possiamo rilevare che, se non siamo i più cari, siamo comunque in una fascia alta.

Concludendo, quali sono le prospettive per ridurre l'onere? La prospettiva fondamentale è quella data dal passaggio a prezzi liberi nel quale possa operare efficacemente la concorrenza. Il passaggio a prezzi liberi non basta, occorre che la concorrenza possa operare efficacemente. Questo è un possibile grande equivoco della liberalizzazione europea. Perché la concorrenza possa operare, bisogna che si diffonda la pluralità di operatori nelle diverse fasi, eccettuata la rete che resta monopolistica, e quindi riteniamo che sia importante, ad esempio, l'avvio della borsa dell'elettricità per formare un mercato all'ingrosso concorrenziale; anche se dovrà realizzarsi per gradi, è bene che inizi. Così come, molto embrionalmente, nel mercato del gas comincia ad esserci una pubblicazione di prezzi e di disponibilità che prelude al formarsi di un mercato all'ingrosso. Questo è importante, non darà risultati immediati, ma è la prospettiva nella quale ci si muove.

Per l'elettricità è anche importante che possa procedere la costruzione di nuove centrali e un aggiustamento del *mix* dei combustibili, nel rispetto delle normative ambientali. Sia per l'elettricità che per il gas è assolutamente importante il rafforzamento delle interconnessioni con l'estero, che introduce maggiori possibilità di importazione, sicurezza dell'approvvigionamento, e quindi della fornitura del servizio, e contribuisce anche al gioco concorrenziale. Queste sono le prospettive nell'ambito delle quali l'Autorità, tra gli altri, nell'ambito delle sue funzioni opera.

PRESIDENTE. Ringrazio il professore Ranci per la sua esauriente esposizione.

**Presidenza del presidente della X Commissione permanente
della Camera dei deputati TABACCI**

RUGGERI (*MARGH-U*). Anch'io ringrazio il professor Ranci per la sua chiara relazione e gli rivolgo due domande.

In primo luogo, vorrei sapere se c'è un calcolo sul peso dei consumi energetici, quindi del prezzo dell'energia, nel paniere che riguarda il calcolo del costo della vita per le famiglie di operai ed impiegati.

La seconda domanda è invece più complessa. Professor Ranci, non crede che, per il peso che il gas ha fra le varie tariffe del nostro sistema energetico e considerato anche che circa la metà della componente dei costi relativi al gas è dovuta al carico fiscale, sarebbe molto più corretto utilizzare la leva fiscale che non il blocco delle tariffe? In altre parole, per stabilizzare le tariffe al consumo, nel momento in cui vi sono dei picchi relativamente al costo della materia prima, la politica fiscale avrebbe una possibilità ulteriore per una politica generale di stabilizzazione dei prezzi, in particolare di quello dell'energia, rispetto al blocco delle tariffe, che è controproducente, sia per quanto riguarda la liberalizzazione dei prezzi, la liberalizzazione del mercato che i processi di privatizzazione.

BETTAMIO (*FI*). Signor Presidente, egregio professor Ranci, per far diminuire i costi ed i prezzi possiamo avvalerci degli strumenti classici, e cioè prezzi liberi, una maggior concorrenza, l'interconnessione con l'estero, la costruzione di nuove centrali. Non è che si possa inventare molto più di questo. E allora, a che punto è la riflessione che l'Autorità certamente avrà sviluppato sul nucleare? Rilevo dai grafici che ci avete consegnato che attualmente il nucleare copre un insignificante 0,05 per cento delle produzioni energetiche.

È percorribile l'ipotesi di un rilancio del nucleare? Già a livello di Unione europea questa idea si sta facendo strada, perché non è più un solo commissario che ripropone il problema del nucleare: vi è stata una riflessione, anche se ufficiosa, di tutta la Commissione europea sul problema della percorribilità di questa strada.

BARATELLA (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei capire a quante famiglie percentualmente si riferisce la fascia di consumo dei 1.200 kilowattora annui. Che il relativo prezzo sia in Europa il più basso in assoluto è un dato incontestabile, ma è indubbio che si riferisce ad una tipologia di consumo non bassa, minima, ed è difficile pensare in Italia a consumi medi così bassi. Per questo vorrei capire a quante famiglie percentualmente questa fascia si riferisce.

Vi è poi la questione della scansione della tariffazione trimestrale piuttosto che bimensile. Percentualmente, che tipo di valore può avere rispetto alla tariffazione?

RANCI. Se ricordo bene, il peso dei servizi elettricità e gas sul paniere si avvicina al 2 per cento, senza raggiungerlo, quindi con una variazione dell'ordine di qualche punto percentuale da un anno all'altro, con effetti di qualche decimo di millesimo di punto percentuale sull'indice generale dei prezzi.

Quanto alla questione dell'utilizzo della leva fiscale in alternativa al blocco delle tariffe, in un sistema di regolazione stabile e che dia certezze agli investitori ogni tipo di blocco è problematico. Al riguardo noi abbiamo percepito quest'estate la preoccupazione degli investitori internazionali. Il blocco può essere un fenomeno transitorio al fine di migliorare la strumentazione, ma se si prolunga ha effetti fortemente negativi sull'impianto di un sistema che oramai è basato sul mercato e sulle scelte delle imprese; l'interesse collettivo dipende dal buon orientamento degli interessi privati, altrimenti il gioco della liberalizzazione diventa rischioso. Quanto all'uso della leva fiscale, si tratta di un argomento che attiene alla politica di bilancio dello Stato. Dal nostro punto di vista posso solo dire che scostarsi a lungo dalla trasparenza dei costi può indurre scelte distorte da parte degli utilizzatori.

È chiaro che l'alta incidenza fiscale scoraggia l'uso, ma in modo permanente. Si tratta di scelte politiche.

Per quanto riguarda la domanda posta dal senatore Bettamio in merito al nucleare, essendo stato terminato il programma, molto costoso, di pagamenti per l'abbandono delle centrali a suo tempo costruite, oggi i costi riguardano il mantenimento in sicurezza degli impianti e gli accantonamenti per il futuro smaltimento del combustibile e per lo smantellamento delle centrali.

Quanto alle prospettive, di nuovo si tratta di scelte di politica energetica, sulle quali l'Autorità non vuole e non può avere una propria opinione. Come osservatore che ormai ha accumulato un po' di esperienza nel campo, posso notare che l'investimento in adeguamento scientifico e tecnologico è importante per qualsiasi Paese; in ogni settore bisogna non essere esclusi per quanto riguarda ricerca e sperimentazione.

Peraltro, il nucleare ha dimensioni tali da incoraggiare le intraprese su vasta scala. È conveniente, ad esempio, quello francese, con un nucleare di 60 generatori, dove le economie di scala dovute alla standardizzazione hanno contato, a prescindere da eventuali sussidi occulti. Ripeto, si tratta di una scelta che un Paese adotta nel momento in cui orienta la propria politica energetica.

E vengo alle domande poste dal senatore Baratella. Certo, il consumo annuo di 1.000 kilowattora è basso, ma abbiamo scelto come indicatori le categorie per le quali esistono dati comparati. Questi sono i dati che Eurostat rileva e che ci consentono un confronto. Il consumo annuo medio

della famiglia italiana è circa il doppio, mentre quello dei Paesi del Centro e del Nord Europa è sopra i 2.000 kilowattora.

Naturalmente, la tariffazione agevolata sulle prime fasce di consumo attenua il costo anche per le fasce superiori, ma alla fine c'è il recupero dovuto al consumo domestico totale, e quindi il sistema diventa penalizzante per una certa fascia.

Abbiamo ritenuto non opportuna questa deformazione della tariffa rispetto ai costi. Ciò che consentirà di eliminarla, e quindi di stabilire per tutti una tariffa corrispondente ai costi, è la preventiva adozione di una tariffa per i soli non abbienti. Se infatti adeguassimo semplicemente la tariffa prevista per la fornitura di 3 kilowattora ai costi effettivi, si determinerebbe un forte disagio per chi non può permettersela.

Già due anni fa abbiamo fatto una consultazione su come predisporre la tariffa; abbiamo elaborato un documento al riguardo, che è quasi pronto per la pubblicazione. Anche qui, si tratta di una scelta di regolazione che deve recepire una scelta di politica sociale. Quanto si intende agevolare i non abbienti? E quanto estesa deve essere la nozione di non abbienti? Non è nostro compito stabilirlo. Noi abbiamo un impianto di tariffa sociale che deve ricevere un'indicazione governativa. Agendo nel modo descritto, sarà possibile riportare la tariffa – per così dire – normale, sia pure per gradi, al livello dei costi e quindi eliminare la forte progressività attuale.

Per quanto concerne il peso dell'indicizzazione sulla tariffa elettrica, bisogna riferirsi alla quota relativa al costo dei combustibili. Essa rappresenta oggi circa il 38 per cento, ma naturalmente la percentuale oscilla nel tempo.

CHIUSOLI (*DS-U*). Professor Ranci, in questo campo mi pare di capire che stiamo lavorando di cesello, perché abbiamo già proceduto a delle regolazioni molto fini.

Per quanto riguarda le categorie dei meno abbienti, lei poc'anzi ha dato al collega Baratella una risposta chiarificatrice su quello che il Parlamento e il Governo possono fare. D'altronde, nella memoria da lei lasciata a disposizione della Commissione, si dice che «il regime delle tariffe agevolate si inquadra nel più ampio contesto della politica sociale e come tale necessita di un atto d'indirizzo da parte del Governo». Ritengo che stamattina sia venuta un'indicazione molto netta di una direzione di lavoro per il Parlamento e per il Governo. Credo che ce ne fosse bisogno, perché si tratta di una questione non ancora risolta.

Per quanto attiene alla possibilità di intervenire sui prezzi, a parte la quota destinata al fisco nella tariffa del gas, su cui si è già intrattenuto l'onorevole Ruggeri, abbiamo solo un altro elemento sul quale poter incidere, cioè quello dei costi fissi, perché il costo del combustibile dipende poco da noi. L'andamento dei costi fissi è virtuoso visto che, come lei ci ha detto, è calato. La domanda che le pongo è se ci sono ancora spazi realistici di riduzione o se siamo già arrivati al massimo che si poteva raggiungere.

TRAVAGLIA (*FI*). Professor Ranci, guardando la tabella relativa alla spesa annua per famiglia per il gas da riscaldamento, noto che le città che notoriamente hanno un clima più caldo sono quelle che spendono di più. Palermo, Napoli e Roma sono in testa ai consumi. C'è un ragionamento logico che possa spiegare questa apparente anomalia?

Lei ci ha fornito una mole di dati veramente impressionante, che è difficile esaminare in così breve tempo. Mi chiedo se, rivolgendoci ad un'Autorità indipendente che funga informalmente da osservatorio, non si potrebbe avere un'idea strategica circa la possibile evoluzione del nostro Paese nei prossimi due o tre anni in un'economia di mercato, in modo da poter compiere una valutazione su una realtà che è indubbiamente in fase di cambiamento.

PRESIDENTE. Volevo semplicemente osservare che, sul piano della tariffa, il lavoro svolto dall'Autorità è di grande trasparenza. La possibilità di una riduzione delle tariffe è legata al mutamento del *mix* di approvvigionamento. I costi fissi sono difficilmente contraibili.

C'è un problema che riguarda il modo in cui ci si atteggia rispetto all'uso dei combustibili, ad esempio del carbone pulito piuttosto che del nucleare. Lo abbiamo indicato in sede di indagine conoscitiva.

Tutto ciò è da abbinare poi al tema della riforma dell'articolo 117 della Costituzione. Sono stato recentemente ad un dibattito a Porto Tolle, dove ho registrato l'opposizione della Regione alla conversione della centrale a *orimulsion*. Se si chiude Porto Tolle si toglie la luce a Venezia e ad Ancona.

È chiaro che su questi dati il professor Ranci non può e non deve dire nulla perché ricadono nell'ambito della responsabilità del Parlamento, del Governo e delle Regioni e richiedono un chiarimento dei rapporti istituzionali. Credo che l'Autorità debba essere preservata, debba mantenere la sua autonomia rispetto al Governo, perché il lavoro che ha svolto sulle tariffe e sugli indirizzi dati al sistema è prezioso. Chiedere all'Autorità di fornire valutazioni sulle prospettive del sistema mi sembra una pretesa eccessiva perché sono problemi che competono al Parlamento e sui quali dobbiamo formulare una risposta adeguata; diversamente, i cittadini dovranno guardare in altra direzione, anche rispetto ai rischi che corre il sistema elettrico in ordine all'andamento della forbice tra domanda e offerta.

RANCI. Anzitutto ringrazio il presidente Tabacci per il riconoscimento che con le sue ultime parole ha voluto dare all'Autorità che presiedo, che rimane comunque a disposizione del Parlamento in ordine a qualunque contributo sia ritenuto utile alla formulazione di scelte politiche. Mi permetterei di aggiungere che le considerazioni del presidente Tabacci circa la generazione di elettricità valgono anche per l'efficienza della rete, in merito alla quale si registrano situazioni assai critiche: a causa di difficoltà locali, non si riesce a completare alcune linee, il che costringe ad un'utilizzazione meno efficiente della rete e in certi momenti

critici si possono anche determinare riduzioni di portata e di fornitura. In ogni caso, per quanto possiamo, facciamo ogni sforzo per fornire gli elementi necessari per studiare e risolvere i problemi.

Il senatore Chiusoli mi ha rivolto una domanda circa la possibile ulteriore riduzione dei costi fissi. Miracoli certamente non se ne possono fare, ma l'esperienza internazionale e i segnali che provengono dalle aziende confermano che ci sono ancora margini di graduale miglioramento dell'efficienza: oggi il costo fisso incide per una percentuale superiore al 40 per cento, il *price cap* è sceso finora del 4 per cento l'anno sulla parte del trasporto; non l'abbiamo applicato sulla parte generazione sulla quale i risultati potrebbero essere anche migliori. Quindi, miglioramenti di questo genere possono portare un contributo dell'ordine del 10 per cento di riduzione su alcuni anni, che corrisponde al 4 per cento dell'intera tariffa, un dato non trascurabile. Vi è anche un problema di sostenibilità sociale per le riduzioni di personale, ma in ogni caso esiste un certo margine di ulteriore riduzione di costi.

In riferimento a quanto affermava il senatore Travaglia sulle differenze territoriali della tariffa, vi è un dato economico che vorrei richiamare alla vostra attenzione: una rete di gas scarsamente utilizzata in una zona a clima temperato è più costosa in rapporto ad ogni metro cubo erogato, perché lo stesso gasdotto lavora di meno e quindi l'incidenza del costo fisso è superiore. Ciò determina un'effettiva minore economicità delle reti nelle zone dove il consumo è più basso.

Infine, nel confermare la disponibilità dell'Autorità a qualsiasi ulteriore chiarimento, vorrei fare un ultimo richiamo. La nostra struttura operativa si è venuta adeguando lentamente negli anni, perché non si è voluto farla crescere troppo rapidamente in modo da addestrare bene i dipendenti. Pertanto, ci preoccupa notevolmente la norma della finanziaria che dispone il blocco delle assunzioni, che si applica anche alle Autorità indipendenti, in quanto arresta il graduale adeguamento della struttura in un momento in cui non è ancora in equilibrio.

**Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
del Senato PONTONE**

PRESIDENTE. Ringrazio il professor Ranci e tutti gli intervenuti. Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,25.